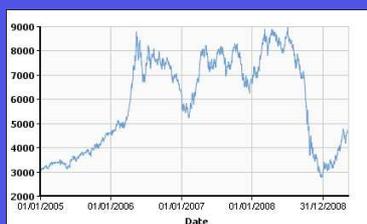




## Aumenta il flusso di investimenti da parte dei fondi Rame: quotazioni in ripresa

LME cash \$/tonn 2005-2009



### CASH RAME Milano

media 2008 €/tonn 5.397,65  
 media 2007 €/tonn 5.921,32  
 media 2006 €/tonn 6.061,21  
 media 2005 €/tonn 3.452,06

### PROFILO

**DELTA C.A.V.I. SRL**  
 Quinto di Treviso (TV)  
 Via Ciardi, 72 cap. 31055  
 ITALY

Tel. + 39 0422 371255  
 Fax + 39 0422 379461  
 Cell. +39 348 3109991  
[delta@deltacavi.it](mailto:delta@deltacavi.it)

[www.deltacavi.it](http://www.deltacavi.it)

quotazioni giornaliere, statistiche  
 e grafici aggiornati sul mercato  
 del Rame.

I prezzi dei metalli di base hanno registrato un sensibile rialzo sia a Shanghai che al London Metal Exchange di Londra laddove il Rame, pur restando lontano dai record del 2008, venerdì scorso ha chiuso le contrattazioni con la quotazione cash di 3.539,66 Euro/tonn. (Lme 4.752 U.S.\$ ), monetizzando un aumento di circa il 60%, rispetto al valore di 2.214,61 Euro/tonn del 2 gennaio di quest'anno.

Il rialzo sembra sia stato determinato soprattutto dal ritorno dei fondi speculativi sulle piazze finanziarie e questo potrebbe significare che le materie prime siano tornate a confermarsi tra le commodities privilegiate, da coloro che vogliono speculare su una possibile ripresa della domanda ed inoltre per difendersi dalle non improbabili fiammate inflazionistiche. Così, dopo la precipitosa ritirata dell'autunno 2008, ora il flusso di investimenti si è ripresentato con vigore sulla scena delle Borse finanziarie.

Secondo il monitoraggio effettuato da Barclays Capital, gli investimenti in Etf, certificati e altri prodotti simili, sono proseguiti anche nel mese di aprile (che di solito, è un mese tranquillo), e questo può rappresentare il segnale che un numero crescente di operatori sia tornato a scommettere su rialzi

generalizzati delle materie prime.

Un certo realismo s'impone però, perché ancora non si sono manifestati segnali di una ripresa dei consumi e sembra che anche i recenti forti acquisti cinesi, indirizzati in particolare sul Rame, non appaiano motivati da impellenti necessità industriali, quanto piuttosto dalla volontà di approfittare dei ribassi di prezzo per ricostituire le scorte.

Certo, per alcuni investitori scegliere le commodities può significare la ritrovata fiducia in una prossima fine della recessione, altri però potrebbero essere spinti a investire in materie prime nella convinzione che la crisi abbia portato a trascurare i progetti per ampliare l'offerta, con il risultato di porre le basi per un prossimo rally che avverrà al minimo accenno di risveglio della domanda. Nella ripresa sembrano credere i grandi fondi sovrani, dalla Cina a Singapore, i quali stanno investendo nei principali gruppi minerari mondiali e questo può essere interpretato come un segnale che essi scorgano già la base di una loro espansione industriale e, di conseguenza, ritengano essenziale garantirsi la fornitura di metalli base a prezzi ritenuti ancora convenienti, supportati dalla convinzione che investire nelle materie prime non rappresenti una scelta rischiosa.